



GIORNALE DI BRINDISI

SALENTO FASCISTA

Organo Ufficiale della Federazione Fascista di Brindisi

Fondatore: Cav. ENRICO ACCETTULLI

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: BRINDISI - Piazza Cairoli, 33 - Telefono interprovinciale 1112

ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 15
Semestre 8
Trimestre 4
Un numero Cent. 20

PUBBLICITA'

Commerciali . . . L. 1,-
Cronaca 1,50
Finanziari 2,-
Necrologie 1,-
Per ogni mcm di allinea, larghezza di una colonna.

NEL 1.° DECENNALE DELLA MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE

" Il popolo dei campi e delle officine, da cui uscite, vi guarda con orgoglio "

Il messaggio del Duce

Per la celebrazione del decimo anniversario della fondazione della M. V. S. N. il Duce ha lanciato il seguente messaggio:

« Ufficiali e Camicie Nere delle Legioni, dei Battaglioni, delle Milizie Speciali!

Da dieci anni voi marciate nei ranghi, con una fede che per la sua costanza e per il suo disinteresse non ha precedenti nella storia.

Per meglio servire la Rivoluzione Fascista voi avete accettato, con entusiasmo, una disciplina più dura e più alti doveri. Dalle Alpi al mare e sino ai limiti del deserto, dovunque lo esiga la sicurezza della Patria e l'ordine del Re, voi siete presenti e pronti al sacrificio ed al combattimento. Nati dallo Squadrismo impetuoso ed eroico della Vigilia voi ne conservate l'animo e le speranze. La Rivoluzione Fascista ha in voi i suoi difensori, il popolo dei campi e delle officine, da cui uscite, vi guarda con orgoglio, tutto il Fascismo, in tutte le sue Gerarchie e le sue masse, è fiero di voi, le altre Forze Armate, gloriose nelle vittorie sulla terra, sul mare, nel cielo, vi hanno accolto col cameratismo di chi ha combattuto per una causa comune.

Ufficiali e Camicie Nere delle Legioni, dei Battaglioni, delle Milizie Speciali!

Centinaia di vostri camerati caduti nell'adempimento del loro dovere hanno consacrato la Milizia. Volgendovi indietro, con la memoria alla prima sfilata del 21 aprile dell'Anno I, voi potete misurare il cammino compiuto durante il primo Decennale della Rivoluzione e guardare con occhio fermo il domani, che sarà nostro.

In alto le armi e le insegne! A NOI!»

MUSSOLINI

Da Palazzo Venezia, 31 gennaio A. - XI.

Il saluto dei camerati

Stamani il Segretario Federale avv. comm. Lorenzo Mugnozza, col Direttorio al completo, si è recato al Comando della 153ª Legione per porgere ai baldi Militi della Rivoluzione il saluto dei camerati iscritti al Partito.

Rivolgendosi al Console Barba, il comm. Mugnozza ha detto:

Con fierezza di fascista e di gerarca, nella fausta ricorrenza del X° Annuale della fondazione della Milizia, insieme col Direttorio Federale e col Comandante del Gruppo degli Ufficiali in Congedo, sono venuto a porgere a voi, illustre Comandante, e alle magnifiche Camicie Nere della 153. Legione, il saluto augurale di tutti i camerati di Brindisi.

Nessuna celebrazione più di questa può fare esultare di legittimo orgoglio il cuore dei vecchi fascisti che nei magnifici legionari ritrovano ed ammirano l'ardore e l'impeto dei vecchi squadristi: vecchi solo in quanto per il Fascismo gli anni, nella vertiginosa intensità dell'azione, contano per decenni: ma giovani tuttora di età e sempre più

giovani di ardimento: chè la fiamma del Duce di giorno in giorno rifonde la tempra del vostro metallo, per riplasmarlo in nuovi atteggiamenti di vigore, per esprimerne lampi di valori nuovi. Valori di vita che rigogliosamente fioriscono su tutti i campi dell'attività nazionale, dai Porti Marini, alle Ferrovie, alle Strade, alle Autostrade di cui efficacemente voi disciplinate e tutelate l'intenso traffico; dai monti e dai colli a cui restituite, con indefessa lena, la verdeggianti chioma delle nostre perenni primavere, ai sacri Confini della Patria sui quali, contro ogni insidia e contro ogni minaccia, erigete la fiera adamantina dell'anima vostra; dalla difesa antierea ai battaglioni di assalto che vi restituiscono, accanto all'Esercito, l'impeto squadrista per le grandi competizioni internazionali; dalle Colonie dove avete portato a rifiammeggiare l'ardore ricostruttivo delle legioni di Roma, alla Primitiva che alle vostre mani affida la preparazione spirituale e guerriera di tutta la nostra gioventù, alle Università dove avete saputo serare in falangi compatte le nostre balde studentesche, non più scapigliate, tumultuose e insofferenti, non più scioperaiuole, ma duttili e pieghevoli alla remora della disciplina, ma pronte a tutte le gare, addestrate a tutte le prove, risolte a tutti i cimenti che in esse maturano la tempra dei futuri condottieri della Patria nelle opere della pace e negli ardui della guerra.

Console, Camicie Nere di Brindisi! Noi che viva davanti agli occhi serbiamo la visione del vostro eroismo di squadristi quando sgominaste le masnade della dissoluzione, nella celebrazione del Decennale Fascista torniamo a voi, militi dell'ideale, con animo memore e grato, perchè questa nostra celebrazione è opera vostra; perchè, demolendo inesorabilmente il decrepito passato, voi rendeste possibile la presente costruzione.

Brindisi che più che mai diventa la sentinella avanzata sui mari inutilmente amareggiati inutilmente contesi, perchè il destino ne incatenava le fortune ai timoni di Roma e di Venezia, al timone della nuova Nave d'Italia emergente, fra poco, gigantesco sul nostro porto a glorificazione, e ad ammonimento, Brindisi fascista, nella celebrazione del vostro Decennale, di voi si compiace di voi inorgoglisce, in voi ripone la ferma fiducia per la difesa del suo glorioso passato e per le rivendicazioni del suo avvenire.

Il Console Barba ha così risposto:

« Sig. Segretario Federale; il fascistico augurale saluto che insieme ai componenti del Direttorio ed al Capo Gruppo degli Ufficiali in Congedo, in nome dei camerati del Fascismo Brindisino, avete voluto porgere qui nella nostra sede a me Comandante agli Ufficiali ed alle Camicie Nere di questa balda Legione che racchiude disciplinatamente il fiore dello squadristo e della gioventù di questa Provincia che conobbe le glorie dell'eroismo durante la Grande Guerra ed il coraggio nell'azione sulle piazze degli intrepidi fascisti della Vigilia, giunge oltremai gradito al nostro cuore e, comprendendone l'alto significato, cameratescamente e con fraternità d'intenti lo ricambiamo.

Volontari di fede provata, noi abbiamo l'onore di una divisa ed impugniamo un moschetto per difendere in qualsiasi momento e con qualsiasi sacrificio personale la nostra Idea, la nostra Patria.

La nostra forza consiste nell'obbedire ciecamente agli ordini del Duce e, come nel passato così per l'avvenire noi manterremo il nostro impegno di fedeltà ottemperando a qualsiasi compito che sarà a noi affidato.

I nostri 4000 morti stanno a dimostrare che le Camicie Nere sono sempre pronte a tutto osare a tutto ardere, nei momenti del pericolo, senza la minima esitazione, a fissare e sfidare la morte pur di raggiungere l'agognata



Cicche, LATERZA e POLO - Bari

vittoria che, auspice il Duce, deve portare la nostra Patria agli antichi fasti della Roma Imperiale.

Questi i nostri sentimenti, o illustre Rappresentante del Partito in questa Provincia, sentimenti che noi vi preghiamo di far giungere, attraverso S. E. Starace, Segretario del Partito, al Capo amato S. E. Benito Mussolini. A NOI!»

« La Milizia rappresenta il fiore del Partito, la guardia fedele e vigile e invincibile della Rivoluzione Fascista, la riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria, simboleggiata nell'augusta persona del Re. »

MUSSOLINI

(Cam. Deputati 7-7-24)

Il Decennale della Milizia

A coronare i festeggiamenti del Decennale della Rivoluzione Fascista che, di giorno in giorno, sempre più attrae sull'Italia l'attenzione e l'ammirazione di tutto il mondo e di legittimo orgoglio solleva il petto di tutti coloro che, tra rischi e pericoli, con il lavoro e con la disciplina, con l'ardimento e con l'entusiasmo, efficace ente concorre all'avvento e al trionfo del Fascismo rivendicatore dell'eroismo dei nostri combattenti e riscossatore della nostra vittoria, ecco sopraggiungere il Decennale della Milizia che a quell'avvento e a quel trionfo aveva aperto la via, inesorabilmente stroncando tutti gli impedimenti.

Chi guardasse ammirato la pienezza fiume presso le foci dimenticando le fresche remote scaturigini che l'alimentarono su a monte, sarebbe quel cattivo scienziato che, al cospetto di un meraviglioso fenomeno, pretendesse abbracciarne tutto il segreto, trascurando le cause che lo produssero. Scaturigini del fiume della Rivoluzione che, dopo aver travolto tutti gli ostacoli, scorre maestoso tra una festa di vividi riflessi, furono appunto le squadre d'azione, le quali, dieci anni addietro, affluirono a formare le quadrate Legioni che, senza nulla perdere dell'impeto originario, con quello stesso spirito di rinunzia che aveva le spinte contro tutti i pericoli, abbracciando la nuova disciplina e il compito, in apparenza più

modesto, ma non meno importante e generoso, di presidio armato della Rivoluzione della quale, col pieno svolgimento, assicura la pienezza dei frutti.

«All'indomani della Rivoluzione Fascista — scriveva il compianto Arnaldo Mussolini — i soliti timorosi si domandarono quale sorte sarebbe serbata alle vecchie squadre che, con il loro impeto gagliardo, avevano dato il segno primo della forza per il rinnovamento della vita italiana... Qualcuno poté credere che, con la conquista del potere, l'opera delle vecchie squadre avesse ultimato il suo compito... Ma tanta freschezza di energie ed una somma così concreta di forza e di fede nell'avvenire della Patria, non potevano essere disperse. Il Duce vide chiaro nella vicenda e volle creare due organismi a presidio della nostra Rivoluzione: il Gran Consiglio e la Milizia Volontaria.»

Non poteva invero la Milizia avere esaurito il suo compito, nè poteva il Fascismo lasciarla smarrire nell'obliquo fluttuare delle implacate competizioni di parte che tanto travagli dovevano ancora infliggere all'Italia.

Con la conquista del Potere, la Rivoluzione Fascista era cominciata appena: aver rovesciato un sistema di governo era ben poco: bisognava sulle rovine di esso costruire un sistema di vita nuova. La tempesta aveva schiantato l'albero aduggiante, ma fitte innu-

merevoli radici aveva esso lasciate nascoste nel suolo, pronte a dare in innumerevoli germogli malefici che avrebbero frustrato il magnifico sforzo compiuto.

Occorreva dunque vigilare con la roncola alla cintura, come il buon agricoltore, pronto a vibrarla contro tutte le erbacce che avessero osato compromettere il frutto dei suoi sudori.

Non per nulla il più grande e più vero progenitore del Fascismo, l'inclito maestro di Mussolini, Niccolò Machiavelli, aveva, quattro secoli addietro ammonito che «tutti i profeti armati vincono, e li disarmati ruotano» — E i nemici del Fascismo assai bene lo avevano compreso, quando, con tutti i pretesti, con tutte le armi, con tutte le insidie, contro la Milizia sferrarono i loro assalti disperati, della Milizia pretesero il sacrificio, sicuri di poter ottenere dopo il sacrificio di tutto il Fascismo, reo di aver voluto ad ogni costo salvare la Patria.

Ma come albero in nave contro cui invano stridono le tempeste, Mussolini si levò a sfidare gli urti forsennati e, con le unghie e con i denti, difese la creatura del suo cuore, sicuro di difendere in essa il Regime e la Nazione tutta.

E la bufera si placò; e l'Esercito nel cui spirito generoso si era tentato soffiare la diffidenza, si accorse che la Milizia, evitandogli l'avvelenamento politico, lo aveva salvato dalla disgregazione; e fu felice di riconoscere nelle nuove organizzazioni e di abbracciare fraternamente i camerati che, dopo aver combattuto e vinto sul Piave ed a Vittorio Veneto, per riscattare la Vittoria, non avevano esitato di affrontare un'altra volta la morte per le vie e per le piazze d'Italia.

E col ritorno della serenità, altri orizzonti si schiusero all'attività delle Camicie Nere che, in gara di eroismi civili, erano accorse ovunque ci fosse un aiuto da prestare, un dolore da lenire; che generosamente si erano prodigate così al disastro di Gleno nella Lombardia come all'eruzione dell'Etna che tanta rovina seminò nelle fiorenti campagne di Linguaglossa; che in tutte le contingenze lottuose erano state sempre presenti, fraternamente soccorritrici, come presenti saranno, con abnegazione impareggiabile in tutte le regioni del Vulture quando, con crollo tremendo, borgate intere saranno abbattute al suolo.

In gara di eroismi militari le si vedranno accorrere sulle riarse arene della Libia a rinnovare i fasti dei legionari antichi che, dopo la vittoria delle armi, mettevano mano alla vanga e all'aratro, per fecondare con l'assiduo lavoro e col sudore della loro fronte quelle terre che col valore avevano saputo conquistare.

Inquadrate nei magnifici Battaglioni d'Assalto, accanto all'Esercito, dell'Esercito diverranno l'avanguardia e alla compattezza dell'Esercito sapranno arrecare ardore irresistibile del vecchio squadristo. Alle Camicie Nere viene dipoi affidata tutta la responsabilità dei pubblici servizi che, sotto la loro spinta ed il loro controllo, si svolgono con esattezza e disciplina insperata: non più ritardi nè abusi o furti sui treni; non più ristagni o disguidi nelle Poste; i Portuali che avevano inaugurato in tutti gli scali d'Italia il disordine, la prepotenza ricattatrice e l'anarchia, ritornano, per opera della Milizia Portuaria, al lavoro disciplinato e fecondo così da offrirsi all'ammirazione di tutti gli equipaggi stranieri.

Alla Milizia Stradale viene affidata la custodia e la polizia delle strade e delle autostrade che, come arterie immense, in tutti i sensi percorrono da un capo all'altro la Penisola a ricongiungere al gran cuore di Roma, come nel passato luminoso, le città e le boriate più remote, per farle vibrare del palpito di vita nuova destato dal Fascismo.

Alla Milizia Forestale viene affidato il rimboscimento dei nostri monti che, fra qualche decennio, torneranno a verdeggiare, regolando il regime delle piogge e il deflusso delle acque, senza di che vano ritornerebbe l'immane sforzo della bonifica integrale. Ed è affidata alla Milizia la custodia dei confini sacri della Patria, contro i quali le forze avverse inesorabilmente s'infrangeranno.

Ma, compito infinitamente più delicato, viene affidato alla Milizia l'incarico e l'addestramento, la preparazione fisica e morale di tutta la nostra gioventù, dai Balilla agli Avanguardisti, dai Premilitari ai Premarinari, agli Universitari che, sotto la vigile ed amorosa guida delle Camicie Nere, diventano un blocco formidabile di spiriti e di coscienze, un immenso esercito in formazione, pronto a mettersi in marcia quando la Patria chiama.

Questo è senza dubbio l'attestato più grande di fiducia che il Duce potesse dare alla sua Milizia. Al Regime e alla Patria deve essa educare, elevare, compaginare, in sincerità di fede, in ardore di entusiasmo, tutti i giovani d'Italia che, nella Milizia appunto, troveranno la scuola più efficace di nobiltà e di fiera «di dignità e di disciplina: di disciplina soprattutto, perchè nella disciplina il Fascismo ha trovato la forza e la Vittoria, ed ha, per questo, fatto della disciplina l'imperativo assoluto della sua vita e della vita della Nazione.

Cresciuta all'erosismo che ha rifatto l'Italia, dominata dalla devozione che solo il volontarismo può ispirare, la Milizia era la sola degna di infondere nei cuori dei nostri giovani la nuova fede, d'indirizzarne la mente e gli sforzi all'ideale e alle mete dal Fascismo segnate. Ed era il compito più arduo per il quale richiedevansi delicatezza e saggezza, tenacia e sacrificio. Ma la vettura luminosa, e ad essa la Milizia ha saputo tener fisso lo sguardo, ad essa sempre più e sempre meglio ha saputo e saprà accostarsi. E le Legioni dei nostri giovani, plasmate dalla Milizia, sapranno, domani, della Patria redenta nella luce del Fascio Littorio raggiungere ed attuare tutti i destini.

Il manifesto del Segretario Federale

« Camerati!

A compimento del Decennale della Rivoluzione, esulta oggi il Decennale della Milizia che la Rivoluzione attuò.

In pienezza di festa, il Fascismo conchiude oggi il primo ciclo della sua storia: ma integri sono i suoi muscoli e la sua fede, più agguerrite e più compatte le sue schiere, più sicure le sue vie, più da presso ardententi le sue mete.

A questi Militi dell'ideale che, in una visione mistica della Patria, nella tempesta come nella bonaccia, rimangono sempre desti e sempre pronti, a vigilare sulle retrovie non meno che sulle frontiere invano minacciate, oggi come ieri, come dieci, come quattordici anni addietro, quando muovevano, nelle formazioni delle gloriose Squadre d'Azione, a riconquistare Roma all'Italia e l'Italia al cuore degli Italiani; a questi padri fratelli e figli nostri che, trasfigurati da una sublime passione, nell'amare e nel difendere la Patria, superando ogni limite di età, seppero diventare tutti ventenni, superando ogni distinzione sociale, seppero diventare tutti camerati; che nell'anima loro risboccante alle sacre primavere italiane, seppero ridestare le sacre fiamme di Vesta a custodia del passato, a dominio del presente, ad augurio e ipoteca dell'avvenire, pieghiamo oggi i nostri gagliardetti e i nostri cuori, gridiamo la nostra gioia e la nostra commossa gratitudine.

Per la Milizia, per il Duce: A Noi!

Il Segretario Federale
Lorenzo Mugnozza

Il pensiero dei Quadrumviri

In occasione del Decennale della Milizia, i più alti Gerarchi del Fascismo hanno scritto magnifiche parole per *Milizia Fascista*:

«Si discusse sul nome che essa avrebbe dovuto assumere e il nome fu trovato e voluto dal Duce, Milizia Volontaria — perchè essa è espressione del volontarismo guerriero dell'Italia Fascista. Per la Sicurezza Nazionale — perchè la sicurezza della Nazione sta nel Fascismo e la Milizia è il suo presidio armato.

Dieci anni di vita sono stati dieci anni di progressi e di servizi resi alla Patria. Dal confronto tra quella grande rivista del 21 aprile 1923, dove la Milizia comparve per la prima volta come tale e nella quale l'occhio esperto del militare scorgeva una forza in potenza, sì, ma piena di imperfezioni, e oggi in cui le Legioni ed i Battaglioni di Camicie Nere si presentano in perfetta emulazione con i reparti dell'Esercito, sta l'affermazione della essenza vivente e potente di questa forza che è la forza stessa della Rivoluzione. Il giorno in cui suonerà ancora la diana guerresca, tutto questo alto e disciplinato spirito guerriero, generato e armato dal Fascismo oltretutto nelle Camicie Nere dei Battaglioni, si riverserà nei fanti, alpini, bersaglieri, cavalieri, cannonieri, soldati del genio, marinai, avieri, in tutta la nazione combattente e sarà per essa il levito della sicura vittoria. Mai come oggi ho sentito l'orgoglio di essere stato di questa Milizia il primo Comandante».

S. E. EMILIO DE BONO
Quadrumviro della Rivoluzione

«La Milizia Fascista — statuta il Regolamento del 1922 — è al servizio di Dio e della Patria». Il milite fascista — soggiunge il Regolamento — deve servire in purità, sorretto da fede incrollabile, deciso al sacrificio per la forza e la grandezza della madre comune. Con questi imperativi nasceva la Milizia quale presidio armato dei «buoni ordini», pietra di paragone e campione purissimo delle alte virtù guerriere e civili della stirpe».

S. E. CESARE MARIA DE VECCHI
Quadrumviro della Rivoluzione

«La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — trasformazione epirituale e materiale delle squadre di azione — ha dato prove innumerevoli della sua dedizione alla Patria e al Regime. Fra tutti i suoi grandissimi meriti vi è quello di avere dato una prova, agli italiani, della bellezza e della necessità della vita delle armi. Oggi le nuove generazioni italiane sentono l'importanza e la bellezza dei costumi, della disciplina militare e come di istinto comprendono che le Nazioni senza energie, senza spirito vivo e pronto e senza una nuova più moderna organizzazione militare, sono destinate ad essere sacrificate nella lotta perenne dei popoli. Ieri come oggi, come domani, le Camicie Nere debbono perciò, secondo la parola d'ordine fondamentale, stringersi nelle Legioni, tendere ad un costante miglioramento per diventare un cuore solo e un moschetto solo agli ordini del Duce».

S. E. ITALO BALBO
Quadrumviro della Rivoluzione

«Nella vita italiana il volontarismo è stato sempre una forza preminente. Se consideriamo il Risorgimento sotto i suoi molteplici aspetti, vediamo come l'opera laterale, piena di genialità, delle Camicie Rosse, fosse un necessario complemento a tutta l'azione delle truppe inquadrato nell'esercito piemontese, ed all'opera concreta di tessitore del Conte di Cavour.

Le Camicie Nere hanno ereditato dalle vecchie formazioni Garibaldine l'impeto ed il disinteresse. Oggi i compiti della difesa del Regime si sono ampliati in azioni ed opere, che rendono benemerite le formazioni volontaristiche del Fascismo Italiano».

ARNALDO MUSSOLINI

«Nell'attività complessa del Regime vi sono posti di responsabilità, dai quali bisogna vigilare con sicura coscienza, particolarmente alle frontiere. Ed allora ecco la Milizia Confinaria che assolve il suo dovere con piena dignità. Ed ecco le altre Milizie nelle varie branche dell'Amministrazione dello Stato, intente ad evitare ogni episodio delittuoso ed a far sì che i servizi delicati in cui il Regime ha da salvaguardare interessi morali e materiali, si svolgono le leggi della onorabilità e dello stile fascista».

I militi li abbiamo visti in ogni contingenza, or lieta, or triste, della nazione. Tanto sui luoghi dei terremoti e delle inondazioni, come in qualsiasi altra vicenda dove fu necessaria opera solida ed umana, e Camicie Nere sono state degnamente al loro posto. Vicino al glorioso Esercito, che ha pagine sublimi di eroismo, non solo nella grande guerra, ma anche nella guerra coloniale, le Camicie Nere hanno compiuto il loro dovere di soldati».

ARNALDO MUSSOLINI

LA NOSTRA MILIZIA



Il Console Generale Comm. G'no Martinesi.

La 153^a Legione fu costituita il 1 febbraio 1923 sotto gli auspici del Gararca Console G'no Martinesi, in precedenza Capo delle Squadre di Azione che operarono nel Salento.

Sorse con una forza di circa 4000 Camicie Nere e fu il Presidio che garantì la sicurezza e l'ordine del territorio di sua giurisdizione, in quel tempo assai vasto dappoichè solo nel 1927 fu di molto ridotta la sua zona. In conformità dell'ordine che Lecce e Taranto dovevano essere sedi di Comando di Legione, che le Legioni da crearsi, 152 e 154, dovevano essere costituite con elementi della 153^a Legione. Ma non è questo il primo nobile passo compiuto dalla 153^a Legione, perchè essa, per virtù del suo Capo e delle stesse Camicie Nere, balzò cosciente fin dal primo giorno di sua vita, al suo giusto posto di combattimento, posto che richiedeva, dato l'orizzonte funestato ancora da qualche nube, coraggio, fede e costanza; quelle virtù, cioè a dire, per cui fu possibile al tempo dei ressi, spingersi sotto la bufera delle folte e cecate, nella misura di uno contro cento.

Martinesi comandava e la Legione tutta, conseguenza della sua arte di comando, era con lui, per lui, giovane che ispirava la più cieca fiducia perchè un provato della guerra prima, ove fu un prode, e poscia nella Rivoluzione per la quale s'impegnò sì fortemente da provare, fra l'altro le amarezze del carcere.

Organismo quindi compatto, armonico e soprattutto vibrante di fede, la 153^a Legione partì dal 1 febbraio 1923 col proposito di compiere intero il suo dovere di Guardia Armata della Rivoluzione.

E fu egizora grande il suo contributo non solo nel campo politico con i continui servizi di ordine pubblico, ma ancora nel campo militare, perchè esso da quando fu deciso di affiancare l'Esercito in Libia con i Reparti della Milizia ha, nelle Legioni della Tripolitania e della Cirenaica, avviate non poche Camicie Nere, vigili scorte nella vastità del conteso deserto.

Molte di esse sono state impegnate in cruciali combattimenti. Alcune sono ritornate portando sulle carni i segni del valore compiuto.

Il 18 gennaio 1928, da Bengasi, giungeva al Comando di Legione il seguente telegramma: «457. Comunicasi che Vice Capo Squadra Cassano Trabone versa condizioni piuttosto gravi locale ospedale per fratte riportate in combattimento stop. Pregasti avvertire famiglia stop. Seniore Spinosa».

Nel 1929 durante il periodo del congelamento delle classi, le Camicie Nere della 153^a Legione hanno costituito i Reparti del Regio Esercito, presso le Batterie Costiere, servizio che fu di simpatizzato scrupolosamente e che formò oggetto di plauso da parte delle Autorità Militari.

Il 28 ottobre 1924 tutta la Legione veniva chiamata a raccolta qui in Brindisi e presenti le Autorità Civili e Militari prestava il suo giuramento di fedeltà al RE.

In piena efficienza: 7 Corti, 25 Centurie, una Sezione Ciclisti, una Sezione Mitraglieri, irquadramento questo del tempo, dette uoo spettacolo di forza e di fede riscuotendo ammirazione ed alti elogi.

Fu letto il giuramento dal Console Martinesi: come un solo uomo le 4000 Camicie Nere giurarono la loro fedeltà al Re Soldato.

Col Re e col Duce nel cuore si marciarono passando con maggiore spirito di

sacrificio incontro ad una maggiore affermazione e perfezione.

Comandate e non comandate le Camicie Nere furono in tutti i posti ove era necessaria la loro opera.

Nel 1924 durante un vasto incendio e propriamente nella fabbrica di botti della Ditta Fratelli D. G. G. G., le Camicie Nere furono prime ad accorrere sul posto e prodigarsi riscuotendo il plauso del Sindaco del tempo.

A Bari nel 1927 nell'alluvione che imperversò nel mese di agosto, la 153^a Legione avvò la sua squadra di pronto soccorso ed una Corte, mentre molte Camicie Nere vollero essere sul posto volontariamente.

Il 13 luglio 1930 il Capo Squadra Corso Francesco Matr. 1039, riceveva un encomio solenne per avere tratto in salvo un bagnante che stava per annegare.

D'atti simili, di coraggio e di abnegazione potrebbero citarsi altri ed altri perchè sempre le Camicie Nere della 153^a Legione hanno dato prova della loro grandiosa generosità.

La sera del 16 agosto 1925 in Francavilla Fontana, la Camicia Nera Elio Galiano, mentre con altri suoi giovani compagni di fede, percorreva le vie della città cantando l'Inno dell'Italia Nuova, venne investito da una raffica di pombi comunisti che lo lasciava esanime al suolo, immerso nel proprio sangue, grande figura del volontarismo fascista.

Il giorno 7 dicembre 1932 la ventiseienne Camicia Nera Antelmi Luigi da Carovigno immolava la sua giovinezza per accorrere a salvare un operaio colpito da asfissia in una cisterna.



Il Console Barba mentre riceve in consegna il Labaro della Legione.

Nel 1929 all'appello per le offerte a beneficio dell'Esercito la 153^a Legione rispose va così:

Polizze ex Combattenti: Console Martinesi Cav. Luigi L. 5000, Seniore Spagnolo Sig. Francesco L. 5000, Centurione Favia Sig. Raffaele L. 5000, Centurione Biontone Sig. Ernesto L. 1000, Capo Squadra Stanisci Oronzo L. 1000; totale L. 17 000.

Titoli del Littorio: Centurione Biontone Sig. Ernesto L. 100, Centurione Antonelli Dott. Giuseppe L. 100, Capo Manipolo De Vita Dott. Francesco L. 100, Capo Manipolo De Castro Sig. Ettore L. 100, Capo Manipolo De Castro Sig. Ettore L. 500, Capo Squadra Rizzo Sig. Giuseppe L. 100; totale L. 1000.

Premilitare
Atta determinazione che la Premilitare veniva affidata alla Milizia, la 153^a Legione passò ad istituire i corsi assegnando ad essi Ufficiali che davano

fiducia di assolvere il delicato incarico con passione ed intelligenza. Ben presto i corsi incominciarono a funzionare in tutti i Comuni della giurisdizione.

I giovani hanno affluito a questa istruzione con un crescente veramente confortante sia quando la premilitare era facoltativa sia poi quando venne chiamata obbligatoria. In quest'ultimo periodo d'istruzione ben quasi 5000 giovani, frequentano i corsi sotto l'amorevole, disinteressata, appassionata guida di 115 istruttori.

Rodi

Il 1 giugno 1929 il Console Martinesi s'imbarca e salpa per Rodi Egeo per costituire in quell'isola un Reparto di Milizia.

Gli bastano tre giorni per far sorgere una Centuria destando ammirazione per la celerità al suo lavoro invero fantastico quando si pensi che per ciascun elemento occorre chiedere informazioni e completare le domande di tutti i documenti di rito.

In piena efficienza la Centuria, egli si ebbe, anzi di partire, la soddisfazione di vederla inquadrata e di vederla sfilare fra le acclamazioni della folla.

La sua intensa, feconda, faticosa fatica venne premiata con la seguente lettera del Comandante della XIII Zona Luogotenente Generale Vernè Comm. Vittorio: «Ho preso visione della relazione trasmessa dalla S. V. in merito alla costituzione della Centuria di M. V. S. N. di Rodi.

Oggi stesso ho rimesso al Comando Generale la proposta di nomina e le richieste materiali.

Desidero però tributare alla S. V. un encomio per la prontezza con la quale tale difficile compito è stato assolto: Questo è fascismo».

Oggi la Centuria Egea rappresenta la Guardia Armata della Rivoluzione fascista nella terra dei Cavalieri.

Manovre

La 153^a Legione negli anni 1927-28 ha eseguito in territorio di Brindisi, presente il Sg. Generale Torre, delle esercitazioni di campagna, mentre nell'ultimo semestre 1929 ha partecipato alle importanti manovre organizzate dal Sg. Luogotenente Generale Vernè, il quale tanto per la manovra in pianura svoltesi in territorio di Lecce, come in quella di sbarco che ebbe luogo a Barletta ed in quella di montagna in una impervia contrada della Lucania, fece giungere al Comando di Legione con appositi ordini del giorno il suo entusiasmo e la sua parola di lode per la truppa che con fraterna solidarietà di armi e di cuori dava prova delle sue qualità militari operando tenacemente ed impetuosamente. Il 9 ottobre 1932 la Legione tutta fu concentrata a Brindisi per ricevere in consegna il Labaro regolamentare offrendo un superbo spettacolo di forza e di disciplina.

Sport

Nelle manifestazioni sportive la 153^a Legione ha sempre conseguito brillanti affermazioni.

Fra le sue Camicie Nere annovera, nei diversi sport, baldi campioni di classe indiscussa.

Presso la Legione vi sono molti premi che attestano le vittorie conseguite



dagli atleti, i quali non trascurano di esercitare il dovuto allenamento per completare sempre più la loro idoneità sportiva.

Comandanti della Legione dal 1. febbraio 1923 ad oggi

La 153^a Legione ha avuto i seguenti Comandanti:

Console Martinesi Cav. Gino (ora Console Generale) dal 1 febbraio 1923 al 1 settembre 1929.

Anima grande e generosa, combattente, decorato con medaglia d'argento al Valor Militare, squadrista delle grandi gesta, intelligente, riflessivo, senza riposo, votato per le sue Camicie Nere.

Console Zanetti Cav. Francesco dal 1 settembre 1929 al 1 aprile 1931.

Ex combattente, squadrista della prima ora nella tormentata terra di Bologna, Comandante saggio e buono che

sapeva stimolare i gregari a perseverare nella via del dovere.

Seniore Nasrimbene Cav. Tommaso dal 1 aprile 1931 al 15 giugno 1931.

Console Barba Cav. Emanuele dal 10 luglio 1931 attuale Comandante della Legione.

Egli fu già nella 153^a Legione dal primo giorno della sua costituzione (1 febbraio 1923) col grado di Seniore sino al 1927, anno in cui passò alla 152^a Legione in seguito allo soppimento della 153^a sua Legione di origine.

Proseguendo nella direttiva tracciata dal Generale Martinesi con cui ha avuto comuni le passioni della vigilia; intimamente conoscendo l'anima di questa forte terra di Puglia, guida verso la sempre maggiore perfezione la Legione che fu il nocciolo della Milizia Salentina, e che nell'anno testè decorato ebbe in consegna, con indimenticabile cerimonia a cui partecipò tutto il Fascismo delle tre Provincie, il Labaro regolamentare.

Concludente

E' quindi la 153^a Legione una fiamma che ha bagliori, una fiamma che, accesa a gloria dai nostri morti, splenderà sempre, come nei fasti nelle audaci imprese perchè Roma, auspice il DUCE riassurga al suo antico splendore, farc delle genti, bandiera di potenza e di civiltà.

MILIZIA COLONIALE. — «S. E. il Governatore dice che siete perfetti soldati e perfetti volontari. Io aggiungo, perciò, perfetti fascisti, perchè Fascismo è Milizia e volontarismo».

Tagliara 11-4-1936.

MUSSOLINI

«Il carattere della M. V. S. N. sarà essenzialmente fascista, avendo essa lo scopo di proteggere gli inevitabili ed inesorabili sviluppi della Rivoluzione di ottobre; per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi inni consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la causa».

Gran Consiglio del Fascismo (12-1-1933)

«Il carattere interiore della M. V. S. N. dovrà essere informato ai sensi di una disciplina che giunge alle più dure rinunce ed alle più ascelltiche dedizioni. Il Gran Consiglio invita le Camicie Nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere consentito ad un Fascista, quello di militare sia all'interno che all'estero in difesa dello Stato e della Nazione».

Gran Consiglio del Fascismo (12-1-1933)

«Esercito e Milizia: anime di soldati vibranti degli stessi sentimenti, pretese verso l'unica meta altissima, erano fatte per intendersi immediatamente, attraverso le inevitabili incertezze della prima ora. Due lustri di attività in campi contigui, illuminati da una sola fede, sotto la ferma guida del vigile Capo, hanno resa la collaborazione sempre più ampia, sempre più profonda, hanno rafforzata dapprima la stima, poi l'affetto. Oggi, nei compiersi del decimo anno di vita della Milizia, il soldato porge con animo schietto alla «Camicia Nera» il saluto più cordiale, l'augurio più affettuoso».

S. E. PIETRO GAZZERA
Ministro della Guerra

«Gli italiani che amano ormai la loro Milizia, si scerneranno un solo istante a contemplare il passato e vedranno sfilare dinanzi ai loro occhi, in una superba visione, le molte centinaia di Camicie Nere che marcano insieme il passo grave dei legionari romani e quello agile e risulato delle schiere gariboldine; li vedranno dapprima scamicciati e piangenti sotto la Raggia e li ammireranno poi inquadrati nelle salde Coorti intente alla fatica per migliorarsi e servire. Poi verranno staccarsi dal grande tronco, sorto per incanto dalla volontà di un Uomo, i nuovi virgulti che crescono ormai vigorosi nelle Colonie con sacrate dal sangue di tanti eroi, sulle Alpi a difesa dei confini, sulle piazze che custodiscono i cannoni della difesa del cielo della Patria, nei boschi rinverditosi in uno sforzo che non ha sosta, nei porti tumultuosi di lavoro, sui treni veloci, sulle strade solitarie.

Gli italiani nuovi, come li ha voluti Mussolini, contempleranno con particolare compiacimento il rapido incedere dei battaglioni di Camicie Nere, frammenti alle schiere gloriose dell'Esercito di Vittorio Veneto e non dimenticheranno certo l'omaggio di una parola di riconoscenza per le molte migliaia di ufficiali cui essi sfilano ogni domenica i loro figli perchè ne facciano ancora, prima che la caserma, i soldati del domani. Così quanti sono degni figli di questa Italia sempre più forte nei secoli per virtù del suo genio, saranno con noi in questi giorni di celebrazione.

Le Camicie Nere levano alti i labari delle Legioni e, fiere dei loro morti e dei più degni che ebbero segni di valore, circondate dall'amore del popolo, rinnovano al Duce il giuramento che le esalta e che le spinge verso tutte le vittorie».

S. E. ATTILIO TERUZZI
Capo di Stato Maggiore della Milizia

Le cerimonie odierne

Stamane alle ore 9,30 il Segretario Federale avv. comm. Lorenzo Mugnozza col Direttore e col Capo Gruppo degli Ufficiali in Congregazione si recò al Comando di Legione per porgere il saluto dei Fascisti della provincia di Brindisi ai camerati della Milizia.

Quindi presso il Comando del 153^a il Console Barba terrà il Gran Rapporto a tutti gli Ufficiali della Legione.

Alle ore 10,30, tutti gli Ufficiali della Legione col Console Barba, si receranno al Monumento dei Caduti per deporvi una corona di alloro, omaggio delle Camicie Nere della Rivoluzione a Coloro che si immolarono per la Patria.

Alle ore 18,30, nel Teatro Verdi il Console Generale Martinesi, fondatore delle Legioni Salentine, dinanzi a tutte le autorità, ai gerarchi ed alla folla di Camicie Nere che gremirà il Teatro, parlerà sul tema: «Il Decalogo del Milite».

«Io credo che i militi, i quali hanno il privilegio d'indossare il grigio-verde e di portare un moschetto, debbano essere i super fascisti, gli asceti del Fascismo, quelli che obbediscono al Fascismo, idea, passione, fede, apostolato, e che qualche volta si disinteressano del Fascismo Partito con tutto ciò che la parola Partito fatalmente significa.»

MUSSOLINI

(Roma 1-2-24)

MILIZIA FERROVIARIA. — «Il viaggiatore, specie lo straniero, deve vedere nel Milite che silenzioso e pronto percorre i corridoi del treno o vigila alle stazioni, l'emblema dell'Italia nuova».

MUSSOLINI

«La Milizia, pur conservando come sempre dovrà conservare, le sue caratteristiche, è diventata una grande forza armata dello Stato Fascista. I suoi compiti sono sempre meglio definiti. Dagli estremi del deserto alle frontiere delle Alpi, dalle acque dei nostri mari alle cime delle nostre montagne, dalle ferrovie alle strade, dovunque la Milizia è la guardia armata della Rivoluzione e l'occhio vigile e attento del Regime.»

MUSSOLINI

MILIZIA STRADALE. — «Quanto sulla strada passa la macchina della Milizia, passa lo Stato Fascista con le leggi della sua Rivoluzione».

MUSSOLINI

«La creazione della Milizia era il fatto inesorabile, che poneva il Governo sopra un piano assolutamente diverso da tutti i precedenti e ne faceva un Regime. Il Partito armato conduce al Regime totalitario. La notte del gennaio 23, durante la quale fu creata la Milizia, segnò la condanna a morte del vecchio stato demoliberale, e cioè del suo gioco costituzionale che consisteva nella vicenda dei partiti al Governo della Nazione».

MUSSOLINI

MILIZIA PORTUARIA. — «Quel punto nero (il milite sul molo) che ultimo scompare e primo apparisce ai naviganti, è un simbolo ed un ammonimento insieme».

Generale Ragioni

Non hanno e non vogliono avere la rigidità di un partito, ma sono e vogliono restare una libera associazione di volontari prone a tutto: alle trincee, alle barricate. Io penso che qualche cosa di grande e di nuovo può nascere da questo manipolo di uomini che rappresentano l'eresia ed hanno il coraggio dell'eresia. Oggi è la guerra, sarà la Rivoluzione domani».

MUSSOLINI

24-1-1915

«Accanto al Partito, la Milizia: Milizia che, in quest'ultimi tempi, è diventata un organismo anche più importante di quello che non fosse e che, intanto, ha avuto la soddisfazione di avere la guardia ai confini, di dare i suoi ufficiali al Tribunale Speciale, di costituire gli uffici politici di investigazione, di ottenere 6000 moschetti ogni mese.»

MUSSOLINI

Responsabile: Ettore Accettulli

Brindisi Tip. del Giornale